

CARTAIGIENICA WEB

Fumetti e idee

108

Cartaigienica WebZine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro



SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Crow's Village di Corvi	04
Leo & Lou di Matteucci	05
Il giardino filosofico di Spina	07
Storie Vere di D'Arrigo	08
Quotidiana Tragedia di Pastrocchietto	09
Mobu&Al di Ranghos	10
Natur 2000 di Mattia	11
Strips di Cotroneo	19
Ettore & Baldo di Milani	20
PeTherapy di Inno	22
Lurko il Porko Mannaro di FAM	25
Adventure di Garaffo	28
Pensieracci&Pensierini di Ignant	29
Mayacomics di Davis	30
Vermi di Rouge	36
Ciofo in Chiane di Upini	39
Pulci di Cardinali	40
Gugulandia di Henriquez	41

CARTARACCONTA

"Dinosauro universitario" di Budetta	24
"Nomen Omen" di Manna	26

CARTASPECIAL

TRAP corner	12
Intervista a Vera Pitarelli	16
Le Cassate di Aldo Vincent	32
La guerra terroristica di Israele di Garofalo	37

CARTACINE di Ridola

Poche parole	42
Critica il critico	45

Vignette e illustrazioni di Laurenzi, Darix, Vincent

Cover di Upini - www.ciofo.it

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it**

e non rimarrai più

SENZA...

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it

www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori

**SUPPLEMENTO A
STAMPA ALTERNATIVA**

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

*Tutti i diritti riservati. Il materia-
le contenuto in questa e-zine
non può essere riprodotto né
diffuso senza l'espresso consen-
so degli autori.*

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Potrei riconoscere la sua camminata tra mille persone, trovarla in mezzo alla folla ed essere sicuro, senza neanche vederla in volto. Piccola, curva, con un giaccone beige non molto elegante. I capelli più radi di un tempo, la tinta non nasconde il vero candore dei capelli da anziana signora. Sono al supermercato e la vedo; un po' il cuore sobbalza, non mi aspettavo di vederla, anche se aspetto sempre di rivederla. Mi avvicino e sono alle sue spalle. Così da vicino si vede quanto sia piccola e fragile; ora che io sono grande, ormai maturo anch'io, vorrei solo proteggerla. Proteggerla dal male che si nasconde dietro ogni angolo della nostra esistenza, nel fumo di ogni sigaretta fumata distrattamente. In fondo avrei tanto da restituirle, per tutte le volte che si è dovuta preoccupare lei di me. Quanti giorni, quanti mesi, quanti anni passati a occuparsi di altri. Ora tocca a me... Toccava a me.

La vecchia signora si allontana, e la ringrazio in cuor mio per questi pochi secondi di illusione. La camminata non è quella che ricordo, ma con un po' di fantasia posso pensare che sia davvero lei quella che sparisce dietro l'angolo e va a casa.

Bise



TI SCAPPA DI COLLABORARE..?



**SCRIVI CON INCROLLABILE FIDUCIA A:
REDAZIONE@CARTAIGIENICAWEB.IT
ILLUSTRANDO LA TUA PROPOSTA
OSCENA, SARAI RICONTATTATO
IL PRIMA POSSIBILE...**

EGOISMO



BEH, EROSUL LETTINO E LESTAVO PARLANDO DELLA FRUSTRAZIONE DELLA CONSAPEVOLEZZA, QUANDO LE SQVILLA IL CELLULARE. PARLA SOMMESSAMENTE PER MEZZO MINUTO.



APPENA METTE GIU', MI GUARDA CON OCCHI SBARRATI E MI DICE MACCHINALMENTE: "A MIA FIGLIA SI SONO ROTTE LE ACQUE".



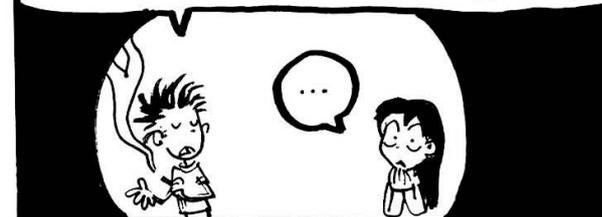
E' DIVENTATA PALLIDISSIMA ED HA INCOMINCIATO A DIRE "ODDIO LEO, DIMMI CHE ANDRA' TUTTO BENE, ANDRA' TUTTO BENE LEO, VERO?!"



LE HO DATO L'UNICA RISPOSTA REALISTICA ALLA SUA DOMANDA. E CIOE' CHE SUA FIGLIA ERA STATA UN'INCOSCIENTE EGOISTA A METTERE AL MONDO UN BAMBINO IN QUESTO MONDO MARCIO E CORROTTO.



LE HO ANCHE AUGURATO CHE SUO NIPOTE NON CRESCESSE CON UNA SUFFICIENTE COSCIENZA CRITICA DA ODIARLA SOLO PER AVERLO FATTO NASCERE. MA COMUNQUE NON POTEVO PROMETTERE CHE SAREBBE ANDATO TUTTO BENE, PERCHE' NELL'INTIMO, NON LO CREDO POSSIBILE.



La fuga

SARAI FIERO DI ME,
PAPÀ. RAGGIUNGERÒ
TRAGUARDI
IMPORTANTI!

TELEFONA
QUANDO
ARRIVI...

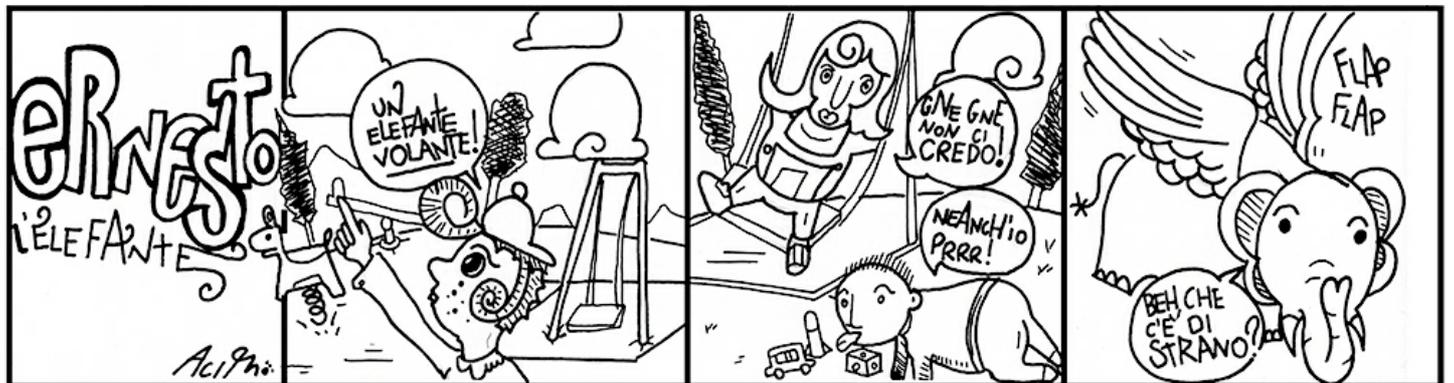


GIULIO LAURENZI



STORIE VERE

DI GABRIELE D'ARRIGO

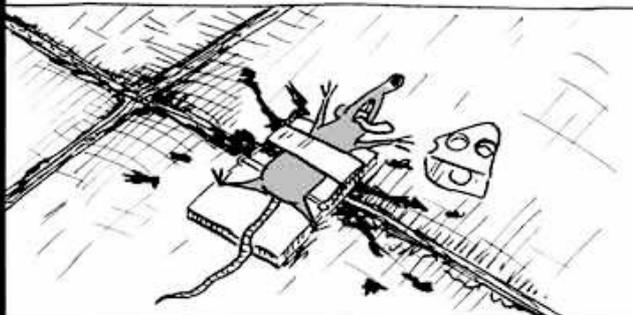


Necrologio 4 - La Ragazza dei Topi

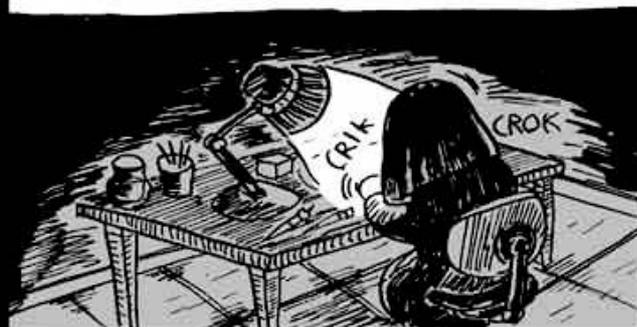
TUTTI I GIORNI DANA
METTEVA UNA TRAPPOLA ...



CERTA CHE UN TOPO
CI SAREBBE RIMASTO .



ERANO ANNI CHE CASA SUA
ERA INVASA DAI TOPI ...



E DANA AVEVA TROVATO
UNA SOLUZIONE .



C'E' CHI LA CHIAMEREBBE
PAZZA, MA NON IO .



UN GIORNO IL RE DEI TOPI
CHE VIVEVANO DA DANA ...



VOLLE VENDICARSI PER
PER LA MORTE DEL FIGLIO ...



E LA RIPAGO' CON LO
STESSO TRATTAMENTO .



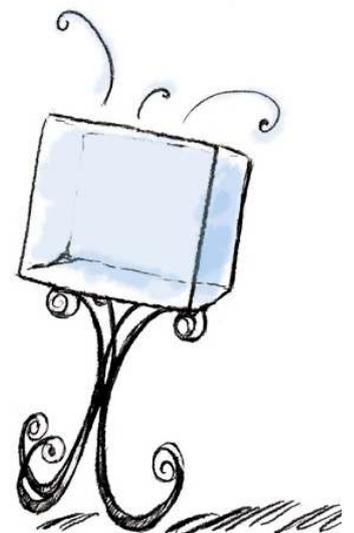
LE VICENDE POCO QUOTIDIANE DI **MOBU & AL** by Ranghos



Mobu&AL© by Ranghos 31/08/08



Mobu&AL© by Ranghos 02/09/08



mobual.blogspot.com

“L'AMICIZIA
È UN FRUTTO
CHE MATURA
LENTAMENTE”

2000 NATÜR

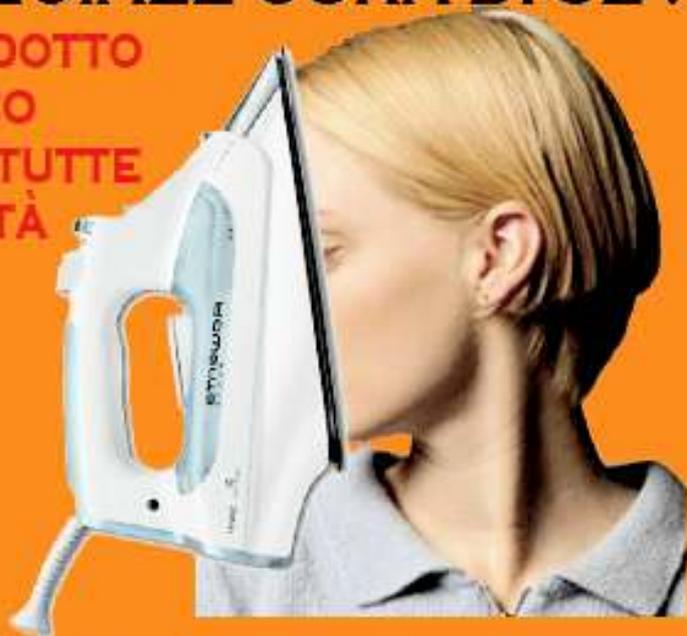
ANNO III. N 5. 2009. DIR. IRRESP. MATTIA MARTINELLI



ALTRE RIVELAZIONI:

SPECIALE CURA DI SE':

PRODOTTO
UNICO
PER TUTTE
LE ETÀ



SENTITI BELLA, RIMUOVI LE RUGHE!

PSICOLOGIA:

PROVI RIMORSO
PER LE TUE AZIONI?
CESTINA I SENSI DI COLPA
E VIVRAI MEGLIO!



LA TESTIMONIANZA DI A. H.:
“ANCHE SE
HO SBAGLIATO TATTICA
A STALINGRADO
ORA NON MI TORMENTO PIÙ,
E FINALMENTE TORNO
A VEDERE LA LUCE”

TRAP CORNER

Lucciole, propellente del futuro

“Te lo ricordi ancora, nonno Akelaakalàkelaàkelakalà, che noi bimbi chiamavamo affettuosamente ‘Nkelakalà?’

“Potrei non ricordarmelo? Veniva da una stirpe di grandi lavoratori e più grandi mangiatori: lavorava senza sosta per mesi e mesi, ininterrottamente. Una pausa ogni tanto per mangiare un bue allo spiedo, preparato dalla nonna con la sapienza dell'era del barbecue, o spiedoni di polli, oche, anatre, peperoni interi, cipolloni. Nonna Oregiadehsòj gli portava anche la polenta, preparata con una macchina tipo betoniera, per averla sempre pronta e nella quantità necessaria.”

“Nonno ‘Nkelakalà, per via della selezione naturale e artificiale, era un vero e proprio colosso anche rispetto alla media dei suoi contemporanei: alto oltre quattro metri, pesava quasi tre quintali di poderosi muscoli, solo sul davanti foderati da un morbido cuscinetto di grasso.”

“Le mani, ti ricordi le mani? Noi bambini ci faceva sedere uno per mano; ci diceva di attaccarci forte ai suoi polsi - grossi al pari di tronchi - e poi ci faceva salire e scendere come un condor che batta le ali per decollare. Una giostra in carne e ossa.”

“Quando non giocava con noi e non mangiava, produceva energia: pedalava su grossi pedali magnetici collegati a meccanismi che noi guardavamo senza capire. Il nonno parlava di un eccezionale moltiplicatore di potenza, ma non ne seppi mai di più”

“Sì, pedalava per giorni e giorni come nemmeno quelli che millenni addietro si chiamavano recordman dell'ora. Anche le braccia intervenivano in questo processo creativo: spostavano ritmicamente avanti-indietro un grosso manubrio che svolgeva le stesse funzioni dei pedali. Produceva tanta di quell'energia da bastare per i megaconcerti ad alta tecnologia dei Mink Freud.”

“Eh, che tempi... Quelli, con i loro suoni a frequenze ultraltra e infrainfra demolivano interi quartieri, abitati da galeotti in ogni caso condannati a morte per reati tipo abuso di funzioni cerebrali e spaccio di documenti obsoleti e non più pertinenti (vecchissimi libri, per lo più). I loro concerti venivano trasmessi in galattovisione, su megaschermi dalle dimensioni di campi di calcio, così che pure le astronavi di passaggio potessero goderne. I ricostruttori di tutte le galassie venivano in tal modo informati che c'era lavoro per loro e sborsavano fior di pianeti e sistemi stellari per aggiudicarsi quelle megacommesse.”

“Il nonno, con pochi soci in affari, faceva girare l'economia, come diceva la loro pubblicità, tanto che non di rado venivano convocati anche su altri sistemi stellari. In poco tempo lui e la sua società, la Ultela & Pirlela, divennero ricchi sfondati - sarà che lavoravano tanto da non aver tempo per spendere.”

“Poi - ho ancora nelle orecchie, io cucciolo assetato di racconti, la voce di nonno ‘Nkelakalà - accadde. Gli era sempre piaciuto lasciarsi andare a bisbocce, unico diversivo di una vita dedicata al lavoro: lui e i suoi fedeli comparì Hsikhsàk, Dehsòkhsèk, Ahsekàsul, Solérahshik, Fränkalsàk e lekarakakà devastavano le dispense e le cantine dei ristoranti dove capitavano. Uomini all'antica, disdegnavano i moderni, ultraveloci distributori di cibo sintetico premetabolizzato, frequentando le vestigia del passato riunite nella catena Majàabelàse. Nonna Oregiadehsòj aveva il suo bel da fare per tenerlo in riga quando mangiava a casa: una volta ficcate le gambe sotto il tavolo - le sue e quelle dei suoi degni comparì - non c'era nonna che tenesse. Quella sera - quella fatidica sera - in particolare festeggiavano una megacommissa che li avrebbe resi proprietari di interi sistemi stellari: avrebbero fornito energia alla tournée intergalattica dei Mink Freud. Impegno massacrante che sarebbe durato alcuni anni, ma al termine del quale si sarebbero potuti ritirare definitivamente dall'attività.” “Mangiarono e bevvero - ricordi, quel racconto quasi epico? - questo mondo e quell'altro, incuranti dei sensori che segnalavano ad ognuno di loro che aveva superato qualsiasi livello di guardia. Il microlaboratorio di auto-analisi che avevano incorporato nel polso faceva lampeggiare e singhiozzare tutti gli allarmi. Ma loro erano ormai ciechi e sordi ad ogni sollecitazione che non fosse quella delle loro papille gustative. Nonno ‘Nkelakalà aveva bevuto una damigiana più del solito, tanto che, al momento del brindisi finale, per sottolineare il suo entusiasmo, calò sulla tavola uno dei suoi pugni-maglio e la fracassò come fosse una sottile lastra di ghiaccio. Era il momento di uscire all'aria aperta per spegnere almeno un po' i ribollenti spiriti, prima di lasciarsi trasportare a casa...”

“dalle loro vetture magnetiche. Non belle ma funzionali, si basavano sul principio della calamita: il garage di casa fungeva da magnete e le auto venivano riportate ad esso come semplici pezzi di ferro, lungo percorsi prestabiliti e servoassistiti. Comode, molto comode, specie in frangenti come quello di cui si narra: rintracciata la tua vettura, infilato il tuo corpaccione, premuto un solo tasto, potevi pure cadere in letargo: l'irresistibile attrazione domestica ti riconduceva all'ovile. Uscirono all'aperto, i soci di bisboccia, in aperta campagna - ne erano state conservate chiazze sparse, perché non ci si scordasse del passato, delle tradizioni. Stelle non se ne vedevano più da secoli, per via del multiforme inquinamento; però, la notte, l'immenso involucro protettivo trasparente, impalpabile, che avvolgeva la Terra si trasformava in quello che un tempo si chiamava planetario. Per gli innamorati e gli ubriachi era un'autentica volta celeste stellata, che ruotava intorno alla testa alla velocità di un frullatore. Con le medesime conseguenze. Reggendosi a fatica e ridendo come adolescenti nell'età della stupidità, fecero quello che tutti gli ubriachi maschi fanno una volta all'aperto:”

“urinare senza ritegno. Urinare ubriachi ridendo sguaiatamente: forse questo il vero filo rosso che porta dal goffo uomo delle caverne ai mastodonti ipertecnologizzati dell'era intergalattica. Nonno ‘Nkelakalà, rilassata la vescica, percepi davanti a sé una misteriosa nubecola luminosa intermittente. *Lampyris noctilucae* ne aveva viste mai, ne ignorava persino l'esistenza: solo da poco era in corso un esperimento di reinserimento delle volgarmente dette lucciole nell'ambiente agreste, sempre allo scopo di rilanciare le tradizioni. Vecchia storia...”

“Eh sì... Millenni addietro, raccontava zio Miaperlaquàl (l'intellettuale di famiglia), ci fu una civiltà già molto evoluta, detta dell'Acciaio Inox, che, ricca e tecnologica, sentì esplodersi dentro un irrefrenabile bisogno identitario. Presero, i virili maschi, a girare con il gonnello di loro presunti antenati; in testa elmi cornuti, lanciavano tronchi e deturpavano l'etere con rutti ciclopici che sterilizzavano i moscerini nel raggio di un chilometro. Però avevano sterminato...”

“le lucciole. Nonno ‘Nkelakalà agì d'istinto, suggerito dall'estro etilico: le sue mani, come possenti benne, dragavano l'aria intorno, facendo incetta di lucciole, scaricate a decine nelle fauci dell'orco ‘Mbregù. Hsikhsàk, Dehsòkhsèk, Ahsekàsul, Solérahshik, Fränkalsàk e lekarakakà, imbambolati, guardavano il nuovo gioco del loro sodale. Poi accadde: nonno, che non era più lui, cominciò a sgomentare l'aria con peti in crescendo rossiniano (lui stesso, secoli addietro, ci aveva regalato questa icastica espressione). Il resto della cricca, sulle ali dell'entusiasmo emulativo, diede vita ad una sinfonia dodecafonica che i demoni della notte adottarono come loro inno.

Pencolavano fra scoppi di risa e mefitiche esalazioni, quando videro il loro Capo, in un crepitio di gruvierica marmitta, emettere dal fondoschiena un incandescente fascio di luce e tosto...”

“eclissarsi alla loro vista. Gli ci volle non poco, negli uffici della Galaxpol, per rendere credibili i loro racconti: erano arrivati stravolti, farneticanti; sudavano alcol e il loro alito aveva indotto la schizofrenia nei cani antidroga. Berciavano tutti insieme, gesticolando come antichi mercanti arabi (similitudine di zio Miaperlaquàl). I galattopoliziotti, uomini e androidi rotti a ben altro, li sottoposero ad innovative terapie d’urto: prima, una violenta doccia fredda; poi, un caffè bollente e amaro. Si calmarono alquanto e riuscirono a fornire un quadro dettagliato dell’accaduto – omettendo, per innata modestia, il numero di damigiane...”

“rese disponibili per il riutilizzo. I galattopoliziotti, superato il primo – professionalismo – scetticismo, furono costretti a prendere atto della realtà: i racconti dei sei colossi coincidevano in tutto e, particolare non trascurabile ai fini dell’indagine, del nonno non c’era traccia. Esclusa ogni ipotesi di rapimento (l’esercito dei rapitori necessari non sarebbe sfuggito nemmeno ai più incalliti etilisti delle più degradate bettole d’Enotria); scartate la fuga romantica o per debiti, non restava che ammettere di non sapere...”

“che pesci pigliare. “Brancolavano nel buio”, come disse con tono arcano la nonna, ricorrendo ancora una volta ad una delle fantasmagoriche espressioni tanto care al pur concreto nonno. Fu diramato un cybergramma a tutte le polizie di tutte le galassie, con un rapporto sull’accaduto (omettendo per amor di sintesi ogni riferimento ai peti); un ologramma (compressato) dello scomparso; il codice DNA e il Ph cutaneo. Lo ritrovarono due settimane dopo, dalle parti della Chioma di Berenice: dimagrito, affamato faceva l’astrostop. Me lo rivedo come fosse oggi...”

“povero nonno ‘Nkelakalà: pareva il fantasma di se stesso, con quei poco più di due quintali che gli erano rimasti. Faticava a parlare; anche riprendere a mangiare non fu per lui uno scherzo: nonna Oregiadehsòj gli preparò più e più bacili di zabajone e decine di uova d’oca sbattute, affogate, alla coque. Appena si fu ripreso (anche noi demmo il nostro contributo, leggendogli ad alta voce l’ ‘Odissea’ e ‘La storia vera’ di Luciano, in e.book) sciorinò alla Galaxpol un racconto non meno fantastico. Dopo aver ingoiato (quanti? non l’avrebbe saputo dire)...”

“un bel po’ di quei minuscoli insetti luminosi, si era sentito i visceri come un vulcano quando sta per eruttare – se non che la sua eruzione si sfogava verso il basso. Di pari passo vedeva il ventre dilatarsi e farsi luminescente; poi, un’esplosione secca e la pancia si sgonfiò e la luce sparì ma con la coda dell’occhio vide un lampo alle sue spalle. Uno strappo violento e si trovò proiettato nello spazio ad una velocità mostruosa, senza provare alcun dolore, se si prescinde da un fastidioso cerchio alla testa e da un deprimente senso di vuoto allo stomaco. Svenne. Riaprì gli occhi...”

“sdraiato s’uno squallido asteroide ricoperto di un morbido strato di polvere stellare. Buio. Silenzio. Nulla da mangiare. Non funzionava il cybercell: non c’era campo. Quant’era durato il viaggio? Quant’era rimasto svenuto? domande senza risposta. Memore di racconti di fantascienza della sua gioventù, si indusse a tentare l’astrostop. Ma nella notte siderale lui era un neo nero su nero fondale. “E comunque non passava nessuno, porca paletta!” (quando era lontano dalla nonna, si lasciava andare spesso a espressioni colorite, il nonno, importate dai suoi numerosi viaggi interstellari). Si era sentito progressivamente svuotare...”

“di tutta la sua energia. Buio silenzio digiuno inattività totale lo resero però lucidissimo: aveva riflettuto a lungo su quanto gli era successo: scartata l’ipotesi dell’intossicazione eno-gastronomica, era giunto alla conclusione che l’elemento scatenante doveva essere stata l’ingestione di quei maledetti insetti luminosi – “luciole, si chiamano luciole, signor Akelaakalàkelaànkelaakalà”. “Chiamatele come volete, quelle bestiacce mi hanno rovinato la digestione”. “E l’hanno sparata nello spazio interstellare? sa dove si trovava quando la pattuglia robotica l’ha individuata su quell’asteroide alla deriva? Beta Comae Berenices ...”

“dista da noi ventisette anni luce: uno sputo, certo, per le nostre astrolance, ma lei ci sarebbe arrivato a piedi! e in poco più di ventiquattr’ore! se lo ricorda, vero, che un anno luce fanno 9.460.800.000.000 km ...? Lei capisce, vero, che noi nutriamo qualche lieve perplessità su tutta la vicenda?”. “Poco me ne cale (il nonno a volte riesumava dalla sua poderosa memoria scampì di una lingua antica e musicale). Quel che è successo, io ve l’ho detto: il perché e il come, non sono in grado di dirvelo. Ma giuro che lo scoprirò”.

La Galaxpol lo lasciò andare, non avendo contravvenzioni da elevargli...”

“nessun Codice prevedeva l’eccesso di velocità pedonale. Il nonno si chiuse nel suo studio e in se stesso per interminabili giorni, trascurando lavoro, cibo e nonna – che però non cessava di alimentarlo come lei sapeva, senza dargliene l’impressione. Una calda notte egli ci chiese di seguirlo: uscimmo recando un grosso contenitore di vetro, sull’imboccatura del quale aveva steso una fitta, sottile rete. Ci portò nel luogo dove era avvenuto il suo lancio spaziale e ci chiese di aiutarlo a catturare quante più luciole potevamo. Non capivamo, ma la cosa era divertente e collaborammo con entusiasmo. Tornammo a casa a notte fonda, con il vaso...”

“fluorescente a intermittenza. Ma non era il godimento di quella luce che lo interessava: si chiuse di nuovo in camera, con le luciole e ogni tanto chiedeva alla nonna di procurargli questo o quel cibo. Per tutti noi, famigliari e amici, il mistero si infittiva: per fortuna, concordavamo nell’escludere ogni forma di pazzia. Quanto tempo trascorse così? Non ricordo, ma una notte udimmo un calpestio che voleva essere discreto ma non lasciava dubbi sulla paternità dei piedi che lo producevano. A seguire, nel buio silenzio del prato antistante la nostra grande casa, si udirono una serie di scoppiettii poi un sibilo poi più nulla. Come un solo organismo, ci ritrovammo tutti contemporaneamente sul prato: il nonno non c’era – e non c’era nel suo studio e non c’era in camera sua e non c’era in nessun altra parte della casa. Vo-la-ti-liz-za-to! Cademmo nel più tetro sconforto: se l’auto era nel garage, come si era allontanato così in fretta? e perché?...”

“e per dove? Bastarono meno di ventiquattr’ore per avere risposta – e non fu la Galaxpol a darcela, ma nonno ‘Nkelakalà in persona. Giunse proprio al mio apparato cyberpolisensor uno sbiadito messaggio scritto: “Sto bene. Torno subito”. Seguiva la sua inconfondibile firma. Nemmeno il tempo di esaurire gli stuporosi rallegramenti, che udimmo in giardino un sibilo e un tonfo sordo, che fece tremare la casa con magnitudo 3.8. Ci precipitammo e... da una nuvola di polvere emerse un astronauta impegnato a recuperare la verticalità. Prima ancora che si togliesse la tuta spaziale, abbracciammo il nonno con le lacrime agli occhi, chiedendogli tutti insieme dove fosse finito e come. Ne seguì un racconto che ci fece dubitare, in alternanza, della sanità mentale ora nostra...”

“ora del nonno. Lui dichiarò in premessa di non essere uno scienziato, ma un empirico (sguardi stuporosi: non andava famoso per vastità e varietà di vocabolario). Non gli andava giù quello che era successo – o meglio: non poteva tollerare che fosse successo senza che lui se ne fosse accorto e senza coglierne le modalità. Aveva perciò raccolto tutti gli elementi in suo possesso; li aveva suddivisi per categorie; aveva riflettuto a lungo. Poi, non venendone a capo, buttò a mare logica e razionalità e si trasformò in quello che le vecchie leggende chiamavano ‘Mago’ (“Alchimista” suggerì zio Miaperlaquàl...”

“l’intellettuale di famiglia). Ma torniamo a nonno ‘Nkelakalà: assunta la forma mentis del Mago, prese a combinare fra di loro elementi del tutto incongrui, pescandoli fra quelli presenti nella ormai fatidica cena – e poi se li mangiava, in proporzioni e porzioni variabili, appuntando il tutto con scrupolo notarile. Non ne sortiva alcunché, se non a volte dei fastidiosi mal di pancia. Poi, una notte di prostrazione...”

“ebbe quella che fu, anche alla lettera, una vera e propria illuminazione: ricordò di aver ingoiato a fiotti quegli strani insetti luminosi che poi apprese chiamarsi luciole. Era contro ogni logica, ma ormai. Organizzò la spedizione notturna per recuperarne una quantità adeguata e poi iniziò ad ingoiare anche quelle, in associazione con vari cibi. Ce la fece breve: una notte, dopo l’ennesimo abbinamento infruttuoso, uscì in giardino, per godersi lo spettacolo del planetario. Distrattamente, portò con sé una scatola di fagioli, che, sempre distrattamente, mangiucchiò mentre ripassava le costellazioni. Piccoli punti luminosi intermittenti gli svolazzavano intorno: d’istinto aprì la

manona e ne afferrò una decina, che, con gesto quasi stizzito, si cacciò in bocca. Non ci pensava nemmeno più, quando il ventre gli si dilatò illuminandosi un poco. Poi, una serie di scoppiettii, un lampo alle spalle e...”

“appiattitosi il ventre, si trovò steso a terra nel giardino del vicino. L'aria frizzante della notte lo convinse che non stava sognando. L'ARIA!!! Era quello l'anello mancante della catena! Nelle case da tempo abbiamo aria depurata e rigenerata: a quanto pareva, l'atmosfera inquinata unendosi alle lucciole e ai fagioli provocava quella miscela dal potenziale incalcolabile. Nonno 'Nkelakalà stentava a crederci, ma decise di ripetere l'esperimento: lì, senza indugi. E funzionò! Tenendosi dentro un esplosivo mix di gioia e soddisfazione, non disse niente a nessuno...”

“Riprese a studiare combinazioni e percentuali; poi, pianificò l'esperimento decisivo. Procuratasi una tuta spaziale e un cybercell di ultimissima generazione, calibrò lucciole e fagioli e studiò, in base ai dati del primo viaggio, una zona più o meno nei medesimi paraggi. Portandosi al seguito un'adeguata scorta di... propellente per il rientro (compresa una fiasca sigillata di aria inquinata), andò in giardino e... partì! Mancò il bersaglio di solo un paio di anni luce, ma per il resto andò tutto secondo previsioni. Il rientro fu più facile, perché...”

“sapeva dove voleva andare! Così disse il nonno. “Quasi come il barone di Muccause” (o un nome simile) così disse zio Miaperlaquàl. Increduli ma felici, ammirammo la pietra, mai vista prima, che si era portata dall'asteroide dove era planato. Festeggiammo con un banchetto degno del trionfo di un imperatore romano (fonte: sempre la medesima). Il nonno ci impose il silenzio più assoluto, con chiunque, finché non avesse perfezionato la sua scoperta-invenzione. Un mese dopo ne fece partecipi in galattovisione tutti i mondi noti – e ci fu sorpresa anche per noi! Zio Miaperlaquàl l'aveva convinto ad andare oltre sulla strada dell'anti-scienza: provasse a concentrarsi a fondo su un corpo celeste, visualizzandolo, interiorizzandolo...”

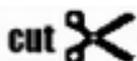
“magari riusciva a trasformare se stesso in un potentissimo navigatore interstellare. Per aiutarlo, gli fece dono di un antichissimo libro (quasi una novità, per il nonno, uomo d'azione) con le tecniche segrete di certi Sufi. Funzionò – e funzionò al punto tale che nonno 'Nkelakalà poté trasformare in ulteriore impulso motore anche la propria energia mentale, il proprio pensiero. Inventò il propellente foto-gastro-neuronico. Con il pensiero, con la fantasia ci si trasferisce ovunque in un batter d'ali: lui, materializzava questi viaggi moltiplicando la velocità della luce per quella del pensiero. Non c'erano più limiti agli spostamenti! Il nonno rifiutò qualsiasi stratosferica offerta per vendere la sua scoperta-invenzione: si limitò a perfezionarla...”

“e a sperimentarla su e con i suoi soliti soci: insegnò anche a loro la tecnica di concentrazione-visualizzazione dei Sufi. Quando l'ebbero ben assimilata, procedettero ad un clamoroso esperimento: scarozzare negli spazi siderali un colossale astrocargo, sfruttando il propellente ormai detto 'di 'Nkelakalà'. Funzionò. Il nonno diede vita ad una innovativa impresa di trasporti: rimorchiava galassie giovani - su indicazioni dell'Istituto Autonomo Galassie Periferiche - negli spazi lasciati vuoti da quelle collassate. Un successone, ma fama e denaro gli diedero alla testa: lasciò nonna e fuggì con una sgallettata del pianeta Mihsignù. Non prima di aver rimorchiato la sua personale galassia in un angolo sperduto dell'Universo. Con tutta la famiglia sopra. Non lo vedemmo più.”

“Come diceva sempre nostra madre: tutti bestie, i maschi terrestri. Fortuna che il babbo veniva dal pianeta Ahskehsmia. E fortuna che quell'animale di nonno 'Nkelakalà ci parcheggiò in zona disco, senza mai aggiornare l'ora. Così adesso, dopo due soli secoli di sosta vietata, vengono a portarci via con il galattocarrottezzi. Guidato da Hsikhshàk, Dehsokhsèk, Ahsekàsul, Solerahsik, Frankalhsàk e lekarakakà. Si torna a casa!”

Rehspurkina e Sgiunfemmia, sorelle gemelle, si rizzano sulla poderosa coda e sventolano le loro otto paia di arti superiori in direzione dei vecchi amici che vengono a recuperarle.

Lasciandosi una scia di peti lampeggianti.



CartaigienicaWEB

L'Abile di mente

(LA MENTE PIÙ ABILE DEL 2009)



GIULIO LAURENZI

La fuga

SARAI FIERO DI ME,
PAPÀ. RAGGIUNGERÒ
TRAGUARDI
IMPORTANTI!

TELEFONA
QUANDO
ARRIVI...



GIULIO LAURENZI



Intervista a **VERA PITARELLI**

a cura di Roberto Estavio



Vera Pitarelli nasce a Bolzano dove si diploma al liceo classico in lingua tedesca "Walther von der Vogelweide".

A Bologna si laurea al DAMS indirizzo Teatro nell'insegnamento Antropologia dello Spettacolo con i Professori Giovanni Azzaroni e Dario Borzacchini.

Ha suonato ad importanti festival come Umbria Jazz 2004 con la Dams Jazz Orchestra, diretta da Teo Ciavarella, composta da jazzisti affermati e con la quale suona con artisti di fama internazionale come Jeff Berlin.

Collabora con diverse formazioni jazz nonché con i Montefiori Cocktail con i quali si è inoltre esibita al Porretta Soul Festival 2008. Ha studiato percussioni afro-cubane ed afro-brasiliane con vari maestri e ha collaborato con numerosi ensemble di samba e musica africana.

Ha studiato percussioni dell'Africa Subsahariana con Sourakhata Dioubate, Lancei Dioubate, Mamady Keita, Famoudou Konaté, Fadouba Oularé.

Scrivo per la rivista Percussioni diretta da Alfredo Romeo.

Come hai cominciato a suonare le percussioni, qual è stato il tuo percorso?

Il senso del ritmo ce l'ho sempre avuto. Mi ricordo che da piccola suonavo con le matite sui libri e con le cuffie del walkman ascoltando musica degli anni ottanta.

In effetti volevo studiare batteria, ma a Bolzano a quei tempi non c'erano molte possibilità.

Nel frattempo studiavo solfeggio, flauto e canto in un istituto musicale e ascoltavo molta musica classica.

A tredici anni poi feci il mio primo corso

di batteria e dopodiché ne feci un altro di batteria e percussioni classiche in un altro istituto musicale.

Poi ho in parte lasciato il mondo della musica per tanto tempo praticando per quindici anni arti marziali (che praticavo già da quando ne avevo nove) e danza per sei anni.

Ho sempre avuto tanti interessi che andavano dallo sport all'arte e viceversa e naturalmente non poteva mancare l'impegno per il liceo.

Nel periodo universitario a Bologna poi mi sono riavvicinata al mondo del ritmo. Ho iniziato a studiare percussioni afro-

cubane con vari maestri per poi entrare in un ensemble di samba e percussioni afro-brasiliane.

Poco dopo ho conosciuto Teo Ciavarella e sono entrata a far parte della sua orchestra.

Ho iniziato a spostare le mie attenzioni verso il jazz suonando ad importanti festival e collaborando con tanti artisti e contemporaneamente ho iniziato a studiare percussioni dell'Africa Subsahariana con Sourakhata e Lancei Dioubate e a partecipare a workshops di Maestri quali Mamady Keita, Famoudou Konaté e Fadouba Oularé.

Infine mi sono laureata al DAMS-indirizzo Teatro riuscendo ad integrare questa passione con gli studi universitari al momento della stesura della mia tesi di laurea.

Vorresti delineare la figura del Griot?

Non penso di essere la persona più indicata per "delineare la figura del griot", ma in poche righe cercherò di spiegarne il significato:

Il termine griot viene spesso tradotto come "cantastorie africano", il cui ruolo fondamentale era quello di tramandare oralmente la storia e la tradizione della cultura mandenga (Africa Occidentale). Il griot in realtà era molto di più e le sue funzioni erano molteplici: egli era un musicista, un cantore, un ambasciatore, un genealogista, uno storico, un poeta. Griot e griottes (femminile) si è di nascita e questo status sociale si trasmette da padre in figlio.

Oggi il ruolo del griot è chiaramente in crisi a causa del colonialismo occidentale che ha modificato l'equilibrio economico e sociale tradizionale e prima ancora a causa dell'integralismo islamico.

Inoltre i griots oggi non si trovano più solo in Africa, ma in tutto il mondo.

Ho conosciuto questa figura quando ho iniziato a studiare percussioni dell'Africa Subsahariana con due griots della Guinea: i fratelli Sourakhata e Lancei Dioubate.

Mi sono poi laureata al DAMS- indirizzo Teatro nell'insegnamento Antropologia dello Spettacolo con una tesi dal titolo: "Io sono Griot"- La figura del griot tra tradizione e modernità in cui ho delineato nella prima parte il ruolo e la funzione dei griots all'interno della società mandenga tradizionale e nella seconda parte ho cercato di capire che cosa facesse un griot oggi sia in Africa che in Occidente: ho cercato di delineare quello che oggi molti chiamano il "griot moderno".

In questo studio mi sono state d'aiuto oltre ai libri, conferenze a cui ho assistito e diverse interviste che io stessa ho fatto ad esponenti importanti della cultura e dell'arte africana nel mondo come Mamady Keita, Dani Kouyaté, Baba Sissoko e altri.

Dopo la mia laurea ho scritto un articolo per la rivista Percussioni-Batteria e Percussioni (nr.204), dal titolo: L'evoluzione della figura del Griot in cui ho cercato di sintetizzare il risultato di questa mia ricerca.

Ho realizzato questo studio con gli strumenti che avevo a disposizione e con gli occhi di un occidentale.

La rivista contenente il mio articolo oggi può anche essere presa in prestito alla biblioteca universitaria del DAMS di Bologna.

Leggi Fumetti?

Quando ero piccola leggevo molto Donald Duck e Micky Mouse, io sono di Bolzano e leggevo questi fumetti in tedesco, ma qualche volta leggevo anche la versione italiana: Topolino. Più tardi leggevo Dylan Dog.

Oggi non leggo più fumetti, dovrei?

Tradizione e modernità come si combinano, secondo te, nell'uso degli strumenti a percussione?

Quando si studiano degli strumenti a percussione come quelli africani, cubani o brasiliani, di solito si parte dalla loro tradizione oltre che dalla tecnica dei colpi.

Questi strumenti hanno tutti la loro storia, un significato, un'infinità di ritmi quasi sempre correlati a delle danze, delle cerimonie e dei riti.

E' chiaro che noi occidentali pur studiando con africani, cubani e brasiliani e pur viaggiando nei loro paesi di provenienza, non possiamo probabilmente arrivare a concepire fino in fondo tutti questi aspetti, ma credo che non debba essere per forza questa la meta da raggiungere. Già questo scambio interculturale ed economico mi sembra un fenomeno molto interessante che fa riflettere.

L'evoluzione ha voluto che oggi giorno tutti potessero accedere a strumenti come il djembé ad esempio. Questo strumento suonato in un contesto di musica tradizionale, ballets o creation ha il suo senso, ciò non significa che non possa essere utilizzato anche in altri contesti musicali.

Io, personalmente, sono sempre partita dalla tradizione e mi piace molto, ma mi piace suonare anche altri generi musicali come il jazz, il lounge, il latin, il funky, il folk. In questi casi prediligo strumenti come le congas, la timba, il cajon ed effetti vari.

Penso faccia parte della scelta di ogni percussionista capire dove vuole andare a trovare "il proprio suono": c'è chi lo fa nella tradizione, c'è chi la tradizione non l'ha mai studiata o chi l'ha studiata ma vorrebbe fonderla con altri generi sperimentando ed "evolverla" in modo individuale, c'è chi la studia per poi adattarla

ad altri generi.

Poi, di solito, uno cerca di studiare un po' tutte queste tradizioni, ma si identifica con una cultura piuttosto che con un'altra, trova il proprio suono in una tradizione piuttosto che in un'altra, in uno stile piuttosto che in un altro.

Bisognerebbe poi anche capire che cosa s'intende per "modernità": "modernità" non deve per forza essere sinonimo di "occidentale", anche in Africa la musica sta cambiando, si sta evolvendo e molti giovani africani non conoscono più la loro tradizione. Spesso c'è inoltre una confusione tra tradizionale, ballets e creation che sono tre cose distinte.

Poi esistono anche la sperimentazione e la contaminazione: contaminare l'afro con il jazz o con il blues, contaminare il jazz o il blues con l'afro, esistono nuovi generi come il rap africano ad esempio, il mescolare strumenti tradizionali con strumenti occidentali, generi musicali con altri e via dicendo.

Il discorso riguardo la domanda che mi hai fatto è sicuramente complesso, ci sono tanti fattori da considerare ed esistono tante opinioni differenti a riguardo.

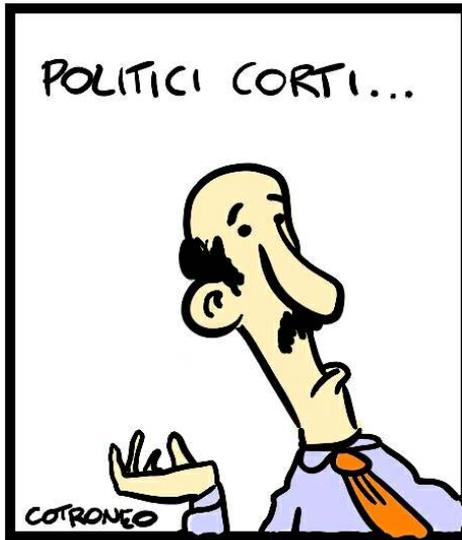
Prossimi impegni?

Ho diversi progetti nel cassetto, ma preferisco realizzarli anziché parlarne.

Cosa vorresti dire ai nostri lettori?

Questa rivista e questo sito sono molto carini ed interessanti!

Inoltre mi auguro per tutti noi che questa crisi passi il prima possibile!





ETTORE E BALDO

di Milani Stefano





www.ettorebaldo.it

ART THERAPY



ESTATE 2009

PIG BEACH
BIG MAJOR SPOT ISLAND
BAHAMAS



AUTUNNO 2009 CENTRO COMMERCIALE- PROVINCIA- ITALIA

BELLO,
L'ESTATE E'
APPENA FINITA
E
SIAMO GIA'
NELLA PSICOSI
AUTUNNALE...



LO SAI
CHE
DELLA
'SUINA'
NON
SI BUTTA
VIA
NIENTE!

Regole

LA SATIRA NON PUÒ SUPERARE I
LIMITI DELLA DECENZA. A
QUELLO CI PENSA LA REALTÀ!



GIULIO LAURENZZI



DINOSAURO UNIVERSITARIO

di GIUSEPPE COSTANTINO BUDETTA

Covato in grembo, l'università italiana ha partorito il mostro: il gigantesco *Tirannosaurus Rex*, carnivoro e famelico. Ha ventre grosso ed infimo cervello; dalla testa alla coda è lungo cinquanta metri, con altezza sovrastante i trenta. L'hanno soprannominato dinosauro terremoto perché nel camminare la terra fa tremare. E' la gloria degli accademici, rivalsa contro chi contesta i loro meriti, demeriti ed arbitri. Invece di bruciare donne come streghe ed uomini come eretici, la moderna soluzione a tutti i mali è il *Tirannosaurus Rex*. Il mostro si nutre dei destini ed intestini di studenti, matricole e non. Accetta d'ingoiare anche laureati triennali e quelli con laurea specialistica, purché in carne, sotto la trentina e con buona media negli esami (indice d'intelligenza e di buona salute). Non sceglie a caso. Annusa l'aria, evitando con chirurgica precisione i figli della CASTA. Dall'alto dello sguardo arcigno, osserva gli universitari come topini in tana. Deliziosi animali, vittime da assaporare con parsimonia. Ne pregusta gli odori, il senso dolciastro di quel sangue giovane che tra poco succhierà. All'improvviso piomba sulle vittime; ne squarta i corpi, ingoiandoli dopo sommara masticazione. Chi può, ripara all'estero. Gli imprevedenti che restano in Italia saranno fagocitati nel ventre buio della bestia. Ne usciranno massa informe, defecata con le feci.

Il *Dinosaurus Rex* accresce a dismisura la stazza di quel corpo falciando sogni, trinciando giovani carriere, stritolando il merito e l'intellettuale impegno, succhiando giovani energie. Di tanto in tanto, eleva terrificante urlo come a dire:

"Di fronte a me non c'è speranza. La mia forza smisurata deriva dal potere baronale e dagli interessi delle CASTE. O matricole che speranzose varcate le universitarie soglie, pingue pasto per me sarete."

Spavaldo, scodinzolando l'enorme coda, si fa beffa dei seguenti noiosi slogan: largo al merito, vinca il migliore, al bando la raccomandazione, giù baroni e lobbies. Come la dea della vendetta dagli antichi detta Nemesis, il *Dinosaurus Rex* sbavando sangue e residui ossei sembra dire trionfante:

"Ah studenti ignoti,
la vostra vita e il Nulla
in pari conto io tengo."

Allontanandosi dal luogo dove ha sterminato gruppi di universitari, dice ancora: "I figli della Casta mi garantiscono il futuro, le giuste protezioni ed il foraggio. Programmato sono a succhiare sangue di studenti ignoti che varcano le nobili, universitarie, riservate, sacre soglie."

FINE

LURKO IL PORKO MANNARO *FAM*



www.fumettidifam.com/





NOMEN OMEN

di *VINCENZO MANNA*

Alcuni decenni fa, su un muretto della città di Napoli, tre ragazzini erano seduti a scambiarsi fantasie.

Stregati dai brani mitologici che studiavano a scuola, si erano dati dei soprannomi omerici: il ragazzino seduto a destra si faceva chiamare Achille, quello al centro Agamennone, e quello a sinistra Ulisse.

Il tema del giorno era: "Come reagireste se un troiano, cioè un milanese, insultasse vostra madre davanti a voi?".

Il primo a dire la sua fu Achille: "Io lo ammazzerei con le mie mani. Sono un combattente e non perdono!".

Fu poi la volta di Agamennone: "Io forse non mi sporcherei le mani in prima persona, ma lo farei uccidere. Mi sento un re e nessuno deve mancare di rispetto a me e ai miei cari!".

Andato pure lui.

Infine parlò Ulisse: "Be', io mi metterei a piangere davanti a lui, dicendogli che mia madre è appena morta dopo una grave malattia. In questo modo lo farei sentire in colpa, uccidendolo dentro, che è molto peggio di ucciderlo fisicamente".

Achille e Agamennone si guardarono, sbalorditi dall'astuzia perversa del loro compagno.

"Sei proprio un gran figlio di...".

"Di cosa?".

"Be'... di quella città che abbiamo bruciato!".

Scoppiarono a ridere. L'ultimo raggio di sole della giornata, colpendoli, immortalò per sempre quell'attimo nelle loro memorie.

Ora gli anni sono passati. Achille è diventato un militare; Agamennone un parlamentare; Ulisse, invece, fa l'artista.



G I U L I O L A U R E N Z I



PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT

I L C O M U N I S T A



P. Ignant 2004



E11V05-31.10.06



E11V06-31.10.06



E11V07-31.10.06



E11V08-25.10.06



E11V09-14.11.06



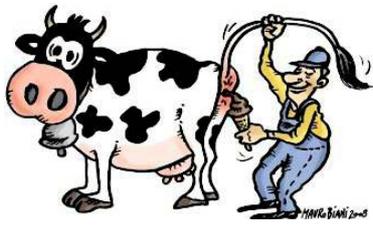
E11V10-06.06.06



E11V11-08.06.06



E11V12-08.06.06



*Le cassate del
Gelataio*
Aldo Vincent

www.aldoelestorietaese.dilucide.com - vinctaldo@gmail.com

LA MORTE DI NEDA: Ne abbiamo presi di insulti

Via, non ho l'abitudine di scrivere, l'avevo detto io, però dopo gli insulti presi per aver messo in dubbio la morte di Neda (Solo Oliviero Beha prese seriamente la mia segnalazione) ecco che la televisione iraniana mostra quello che abbiamo sempre mostrato sin dall'inizio.

Per carità, ognuno tenga le sue certezze, io tengo i miei dubbi, solo vi prego di andare a visitare questi Siti e poi mi dite.

LA DISTONIA:

Leggete questo lancio dell'Agenzia Adnkronos: - "Il magistrato che tiene in esilio mia moglie l'ha convocata il 29 marzo per un eventuale rinvio a giudizio, mentre ancora si vota. Francamente e' una cosa che non sta ne' in cielo ne' in terra, pero', essendo stato Guardasigilli, voglio continuare a crede nella giustizia". E' quanto ha dichiarato a Omnibus, su La7, il leader dell'Udeur Clemente Mastella.

TROVATA LA DISTONIA?

Ve la dico io: non è il magistrato che tiene in "esilio" la moglie di Mastella bensì che il Clemente sia stato Guardasigilli...
ehehehe

LODE AL BUSI

Aldo Busi, può piacere o non piacere, certo è uno che per lavoro usa (anche) il cervello, inteso come materiale per discernere, e per questo si avvale della qualifica di intellettuale. Partecipando a quella specie di gioco al massacro che è l'isola dei famosi, in un momento di follia (o di lucidità) ha detto al popolo televisivo: «il Papa che si scaglia contro gli omosessuali, l'omofobo, è un omosessuale represso». Immenso scandalo e disdoro.

ANATEMA ! ANATEMA ! (riporto qualche reazione)

Svariate reazioni e dichiarazioni politiche, la destra freme. Il Codacons dice che andava fermato prima; il Moige (Movimento genitori) che la Rai ha fatto bene. Maurizio Lupi, vicepresidente Pdl alla Camera e componente della commissione di Vigilanza Rai: «Fatti inaccettabili». Alessio Butti, capogruppo Pdl in commissione di Vigilanza Rai: «Sicuramente di Busi non sentiremo la mancanza. Si è arrivati a offendere il Santo Padre e con lui milioni di credenti. Questo non è servizio pubblico». Francesco Storace, segretario nazionale de La Destra: «E' scandaloso che ci si preoccupi più delle trasmissioni di informazione che disinformano anziché del consueto e immondo spettacolo che continua a dare Busi in Rai con i soldi del canone». Barbara Saltamartini,

responsabile Pari opportunità del Pdl, ringrazia «i vertici Rai per aver finalmente deciso l'esclusione dai programmi del provocatore Busi». Insomma, cacciato Busi dall'Isola e da tutti i programmi televisivi passati e futuri del Regno di Berlusconi. Un anatema, dicevo. In fondo cos'ha detto? A parte il fatto che ha espresso (male) la propria opinione, ma non ha gridato a tutti IL RE E' NUDO, IL RE E' NUDO? E allora perchè prendersela con lui in questo modo da inquisizione?

SANTO DOMINGO, PAESE DEL TERZO MONDO

Qui i candidati devono andare personalmente per la presentazione delle liste elettorali per le prossime elezioni. Quando si presenta qualcuno con precedenti penali, la gente che sta aspettando fuori, li prende e li mena di brutto. E' intervenuto il Governo dicendo che in un paese democratico non si fa così. Sarà, ma se questa bella abitudine fosse in vigore qui da noi, sai che piacere?

Questo suo voler essere legittimato dal popolo è un assurdo. Pure Gesu' e Barabba. Chiesero al popolo chi voleva Libero e il popolo rispose...

A me, a me , a me, e il quotidiano aumento' la tiratura...

E' storia, mikakazzi...

ehehehe

E' morto Pingping, minacce di morte a Pupo, Sarkozy cornuto perde quasi tutte le regioni, Brunetta non è all'altezza...

Tempi duri per i nani
Ad Arcore qualcuno si gratta.

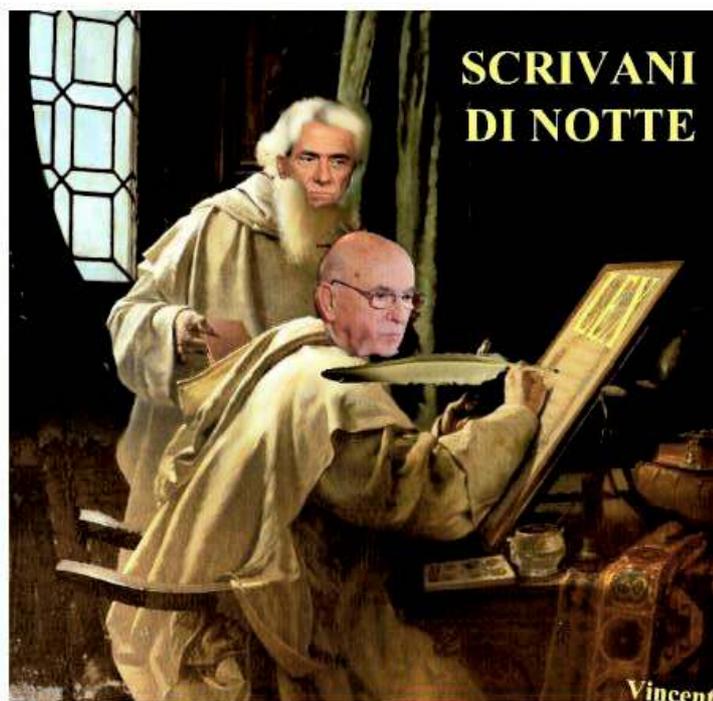
ULTIMA ORA!

Napolitano lancia un monitor:

Rispettare i giudici
maANCHE gli ispettori"
Vi ricorda qualcuno?

Regionali, D'Alema: "E' cambiato il vento"

E via, Baffino, un politi-



*Dalle Scuderie del Quirinale
Autore Napolitano XXI Sec.*

Vincent

co "navigato" come te con tanto di Icarus proletario porge il fianco alla Satira con una frase del genere? Ma te l'immagini oggi come si scateneranno quelli di Spinoza?

Ehehehe, fischia la bufera, qui si scuffia, la svolta della Cambusa...

Italiani "distratti"

1 su 4 guarda la tv mentre fa sesso

E' QUELLO CHE GLI ALTRI TRE CHIAMANO: "CORNUTO!"

Manfredi, il figlio del sindaco di Roma Aledanno, è stato menato da un gruppetto di facinorosi che l'hanno scambiato per un altro.

Che kulo!

Pensa se lo riconoscevano!

Alemanno ha perdonato gli aggressori del figlio.

Gli fanno tenerezza, gli ricordano quando era giovane lui...

PROCREAZIONE ASSISTITA :

Gianfranco Fini benedice la nascita di "Generazione Italia".

Ma, è sicuro che, per generare, basti un Bocchino ?

Le Mollichine di Vincent:

Il direttore del telegiornale nazionale dello Zimbabwe, a delle continue e inva-

AHFANKULEJAD



denti richieste, da parte del capo del governo, di dare notizie in suo favore, ha esclamato: "Queste cose succedono solo in Italia!"
(P.Pellescura)

Quello che mi fa inkazzare non sono tanto i pruriti della cricca Anemone Balducci

e le 350 mignottine anche da 700 Euro a botta. Non m'importa molto nemmeno che avessero come centro delle attività puttanesche, non certo un alberghetto di periferia ma addirittura Capri, bel suol d'amore.

E passi.

Ma che per andarci, loro e le sgallettate che si portavano dietro non prendessero un traghetto, ma facessero addebitare alla "cricca" (che poi veniva in kulo a noi) l'idrovolante a 4.000 Euro a botta, quello sì, mi fa inkazzare di brutto...

sono fatto così...

ROMA: RUBATO UN CANGURO AL CIRCO ORFEI !!

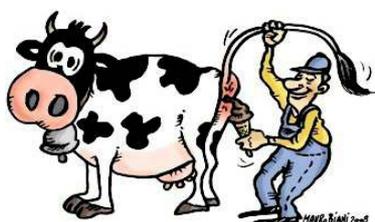
Poi dice che la criminalità non sta facendo salti in avanti...

UNIVERSI PARALLELI

Jeffrey Weeks ha concepito un Universo a forma di dodecaedro grande 70 miliardi di anni luce che non si espande ma ha raggiunto uno stato di equilibrio e fluttua morbidamente nel magma cosmico, e parte delle stelle che noi vediamo, altro non sono che un'illusione ottica dovuta a non meglio precisati riflessi.

Immaginiamo il Tutto fuori dal nostro Universo, fatto come una grande vasca da bagno con le pareti a specchio, dove un Dio immerso beatamente nell'acqua tiepida, abbia mollato una divina scoreggia che abbia increspato lo spazio circostante con il suo gas (teoria accettata dagli scienziati) e generato tante bollicine che sono i nostri Universi paralleli. Ecco, cominciamo a pensare alla nostra condizione senza scandalizzarci: ci vuole umiltà, non coraggio. Adesso pensate che qualunque cosa siate, il nostro Universo esiste finché non cede la forza tensoattiva che tiene insieme la nostra bollicina.

E poi, puff.



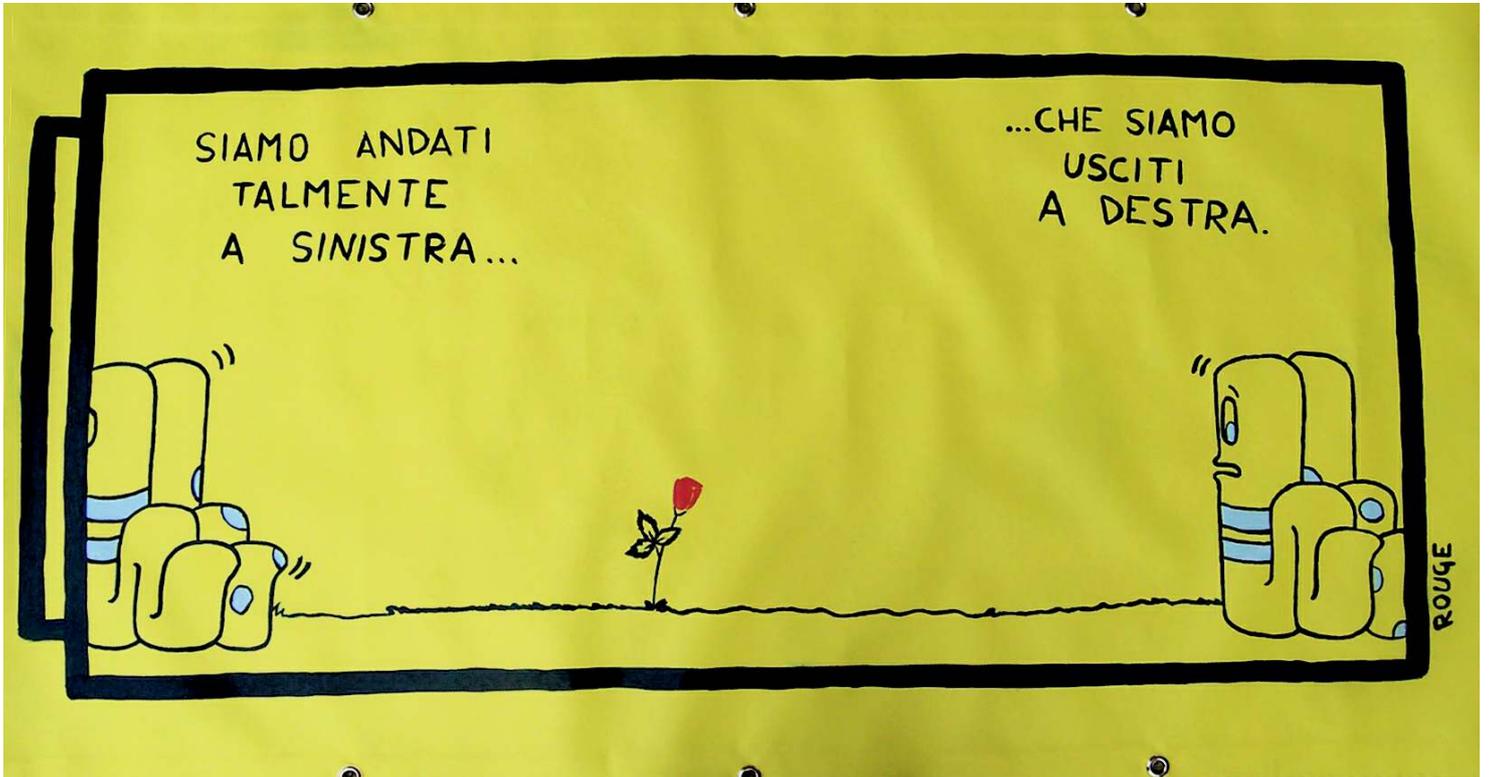
Le cassate del
Gelataio
Aldo Vincent



VERMI

una società che striscia

by ROUGE





LA GUERRA TERRORISTICA DI ISRAELE

di LUCIO GAROFALO

L'attuale guerra nella striscia di Gaza è il frutto marcio di un complotto internazionale ordito dai sionisti di Tel Aviv e dai loro soci in affari di Washington (con la tacita, inconsapevole o meno, complicità dell'Unione Europea) ai danni non tanto di Hamas, bensì della causa palestinese. L'accordo che aveva condotto alla nascita del governo di unità nazionale non ha sanato la violenta contrapposizione tra le fazioni di Hamas e Al Fatah, anzi. Un scontro intestino giunto all'estremo di una guerra civile in piena regola. Il 15 giugno 2008, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, Hamas conquistava il controllo della striscia di Gaza facendo piazza pulita dei dirigenti corrotti di Al Fatah. La reazione del presidente Abu Mazen che sostituiva il legittimo governo di Hamas con un esecutivo di emergenza senza la ratifica parlamentare, rappresentò un vero e proprio golpe avallato da USA, UE e Israele. I quali appoggiano i dirigenti di Al Fatah per indebolire e boicottare il governo di Hamas. Questo atto di sabotaggio fu solo l'ennesimo episodio di una complessa trama di oscure manovre tese ad ostacolare e far fallire l'azione del governo palestinese guidato da Hamas. Lo stesso presidente dell'Autorità palestinese ha partecipato a tali manovre. Una prova in tal senso è stata la designazione da parte di Abu Mazen di Mohamed Dahlan (il famigerato uomo forte dei servizi di sicurezza palestinesi) a vice-presidente del Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organo addetto alla supervisione dei servizi segreti palestinesi, che agivano indipendentemente dalle direttive del governo e, non a caso, collaboravano con i servizi segreti sionisti. Le invisibili manovre tramate contro il legittimo governo palestinese erano state denunciate persino dall'ONU il 5 maggio scorso. Dalle prime schermaglie tra le milizie di Hamas e Al Fatah agli inizi dello scorso anno si è rapidamente passati allo scontro frontale nella prima settimana di giugno. Alle vittorie militari di Hamas il presidente Abu Mazen reagiva il 14 giugno dimissionando il governo di unità nazionale e annunciando la formazione di un esecutivo provvisorio di emergenza in attesa di nuove elezioni. Il 15 giugno scorso Abu Mazen annunciava la scelta di un nuovo primo ministro, Salam Fayyad, già a capo del ministero delle finanze nel governo di unità nazionale, un economista di formazione nordamericana ed ex funzionario della Banca Mondiale, assai vicino alla vecchia amministrazione Bush. Il golpe riceveva il benestare immediato del governo israeliano e, a ruota, di quello statunitense. L'esecutivo golpista prestava giuramento il 17 giugno a Ramallah in Cisgiordania.

Come si è giunti a questa tragica situazione?

Tutti potevano intuire sin dall'inizio che l'astio tra le formazioni palestinesi sarebbe presto degenerato in un conflitto aperto e frontale, per cui a taluni conveniva consegnare la Palestina in mano a due schieramenti che si sarebbero combattuti e indeboliti reciprocamente, a netto ed esclusivo vantaggio degli oppressori, ossia a beneficio dell'imperialismo sionista. I governi di Washington e Tel Aviv hanno lasciato fare perché la situazione era chiaramente a loro favore, nella misura in cui le dispute fratricide tra palestinesi e, nel contempo, rivali, avrebbero ulteriormente piegato una nazione già stremata da decenni di lotte contro Israele, senza alcuna necessità di intervenire direttamente. Israele ha proseguito indisturbata la sua opera di repressione e di eliminazione dei dissidenti, ha intensificato le rappresaglie terroristiche nella striscia di Gaza

e negli altri territori, costruendo un colossale muro che in pratica cinge un immenso lager nel quale sono rinchiusi oltre un milione di abitanti. Per completare la sua opera Israele, con l'esplicito appoggio statunitense (e la tacita complicità dell'Unione Europea), ha intrapreso una feroce ed orribile guerra, non tanto contro Hamas, perpetrando lo sterminio indiscriminato di migliaia di civili innocenti, soprattutto donne e bambini. Una guerra terroristica, tesa a dividere ancor più la nazione palestinese per controllarla e soggiogarla più facilmente. Oggi, il rischio più serio ed inquietante per il popolo palestinese non è solo l'esaurimento della già misera ipotesi dello Stato-enclave previsto dalla Road Map, ma uno scenario ancor più raccapricciante in cui si profila la creazione di due entità palestinesi distinte e separate, ciascuna sostenuta dai propri sponsor internazionali. Inoltre, bisognerebbe ricordare alcune cifre che sono davvero impressionanti ed emblematiche in quanto indicano lo stato reale in cui versa la popolazione palestinese, cifre concernenti in particolare la disperata situazione di miseria materiale della gente che vive a Gaza. Secondo dati ufficiali forniti dalla Banca Mondiale, il 40% dei bambini della Striscia di Gaza soffre di malnutrizione, oltre il 70% degli abitanti giace sotto la soglia della povertà sopravvivendo a stento con meno di 2 dollari al giorno. Tali condizioni sono soprattutto la conseguenza dell'embargo economico imposto da Israele contro la popolazione di Gaza.

Democrazia e imperialismo

La guerra aperta tra le milizie di Hamas e quelle di Al Fatah ha radici profonde. La ragione principale è che da Oslo in poi Al Fatah ha spinto sempre più verso un accordo negoziale con Israele sulla base dello slogan (tanto caro anche alla "sinistra radicale" di casa nostra) "due popoli due stati". Il fallimento di questa strategia è fin troppo evidente. Ma chi ci ha rimesso e chi ci ha guadagnato? E' facile rispondere. I Palestinesi non hanno ottenuto nulla, mentre i sionisti di Tel Aviv hanno consolidato le loro posizioni, espandendo i loro domini territoriali con nuovi e crescenti insediamenti coloniali, e relegando i Palestinesi Cisgiordani all'interno di un vero e proprio lager circoscritto da un gigantesco muro di cinta.

L'Occidente decanta sempre le virtù liberatorie della democrazia, ma quando un popolo decide di autodeterminarsi e di esprimersi liberamente e democraticamente, come è accaduto nel caso dei Palestinesi che hanno voluto la vittoria di Hamas, e il risultato elettorale non è gradito alle potenze occidentali, queste intraprendono una serie di manovre e di tentativi al fine di pregiudicare e vanificare ogni valore ed ogni fondamento di legalità. Alle ultime elezioni politiche la stragrande maggioranza della popolazione palestinese si è espressa a favore di Hamas, e non di Al Fatah. Non a caso, la vittoria elettorale di Hamas è stata sin dall'inizio rigettata ed ostacolata dai paladini della "democrazia" nel mondo, cioè gli Stati Uniti d'America. I quali possono indubbiamente vantare un assoluto primato e un'indiscutibile "superiorità morale" nel campo dei diritti civili e delle libertà democratiche (la pena capitale, vigente in numerosi Stati della Confederazione USA, è un nobile esempio della civiltà giuridica e politica nordamericana!), per cui hanno tutti le carte in regola per "esportare la democrazia" nel mondo (un po' di ironia non guasta). A riguardo gli islamisti non hanno per nulla torto quando disprezzano ed accusano la cosiddetta "democrazia" di essere una "foglia di fico" utile per coprire le nefandezze del capitalismo, la natura autoritaria ed oppressiva, guerrafondaia e sanguinaria dell'imperialismo occidentale. D'altronde, i medesimi concetti sono formulati dai marxisti, benché in funzione comunista e sulla base di un'impostazione intellettuale ateistica e storico-materialistica. In particolare, Lenin e Rosa Luxemburg definivano la democrazia liberal-parlamentare e costituzionale come un "involucro protettivo" dentro il quale si riparano e si annidano la violenza e il fascismo della dittatura di classe della borghesia capitalista. La logica manichea che pretende di contrapporre la "democrazia" liberal-borghese alla "teocrazia" islamista è l'ennesima trappola ideologico-propagandistica escogitata dalle potenze imperialistiche per mistificare ed occultare la verità, per ingannare l'opinione pubblica internazionale, distraendola dai problemi concreti e dalle contraddizioni realmente esistenti in Medio Oriente, nel Golfo Persico e in altre aree del

planeta strategicamente importanti dal punto di vista geo-politico, economico e militare. Dopo le ultime elezioni palestinesi vinte da Hamas, la comunità internazionale ha imposto un ignobile embargo al fine di ricattare i palestinesi e costringerli a pentirsi di aver votato per Hamas. E' innegabile che Hamas sia un'organizzazione culturalmente retrograda e misoneista, politicamente reazionaria (diciamo pure islamico-fascista), certamente non progressista, ma è altrettanto ineccebile che Abu Mazen sia una pedina manovrata dagli USA e da Israele, che hanno appoggiato sia la gravissima decisione di Abu Mazen di sciogliere il legittimo governo guidato da Hamas, sia il golpe di Abu Mazen con il quale è stato formato un nuovo governo che non è minimamente rappresentativo del popolo palestinese, in quanto la decisione presidenziale viola apertamente la Costituzione palestinese, non avendo ricevuto la necessaria ratifica parlamentare.

Cui prodest?

Poniamoci una domanda solo apparentemente "sciocca e banale", che sorge spontanea, almeno nella mente di chiunque sia provvisto di buon senso. Cui prodest? A chi giova la guerra nella striscia di Gaza? Certo non alla causa palestinese. Allora chi ne trae vantaggio? Hamas? Al Fatah? Oppure altre forze in gioco, vale a dire la potenza di Israele, braccio armato dell'imperialismo globale in Medio Oriente? Comunque, un risultato utile questa guerra lo ha già avuto, nella misura in cui ha rivelato al mondo la natura reale, terroristica e criminale, dello Stato di Israele.



La PULCETTA nr. 5 - Foca



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 6 - Orso bianco



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 7 - 31 dicembre



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 8 - Cane



www.pulci.org

PERCHÈ ALCUNI SONO RICCHI E ALTRI SONO POVERI?



LA VITA È COME UN TELESCOPIO, TUTTO DIPENDE DA COME SI GUARDANO LE COSE!



ALCUNI, COME ME, GUARDANO DA UN LATO E VEDONO TUTTO GRANDE, TUTTO VICINO, ALLA LORO PORTATA: QUESTI SONO I RICCHI!



ALTRI, COME TE, GUARDANO DALL'ALTRA PARTE E VEDONO TUTTO PICCOLO, TUTTO LONTANO, FUORI DALLA LORO PORTATA: QUESTI SONO I POVERI!



IMBROGLIONE!

«KROSHT!»



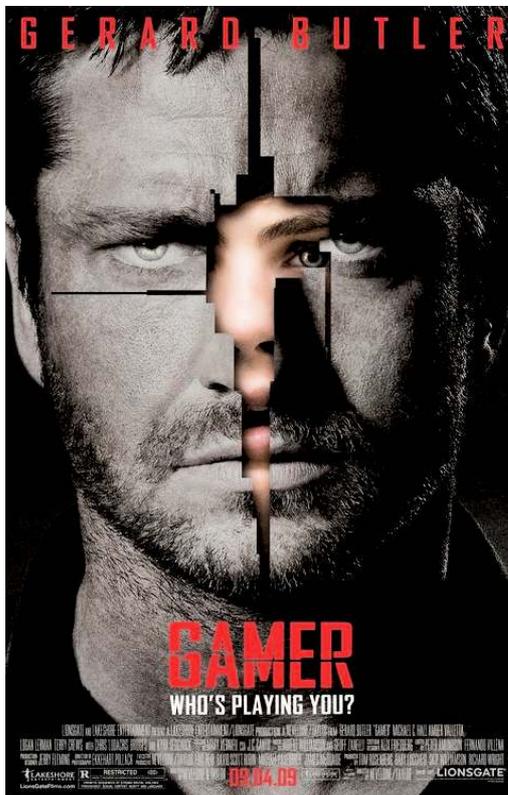
TUTTO DIPENDE DA COME SI FANNO LE COSE; IL TELESCOPIO SERVE SOLO A GUARDARE LE STELLE!

LE VEDO... TI GIURO CHE LE VEDO!



CARTACINE SPECIALE

POCHE PAROLE – LA CRITICA TELEGRAFICA DI CARTACINE

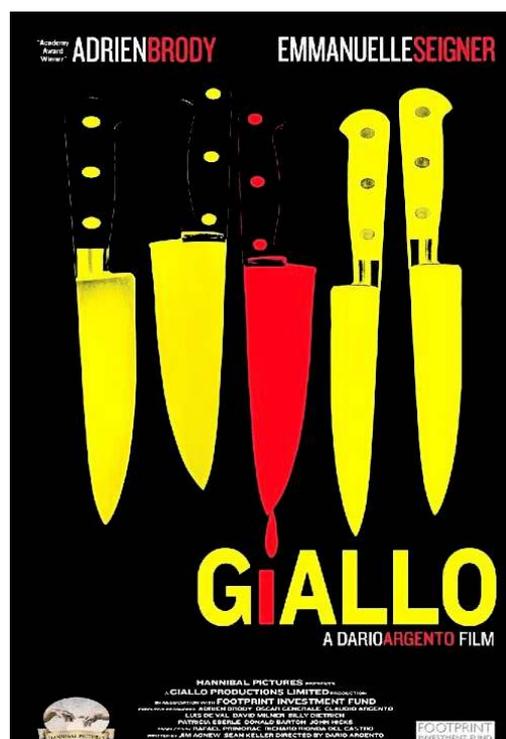


Gamer (Id., Usa 2009), di Mark Neveldine e Brian Taylor, con Gerard Butler, John Leguizamo, Amber Valletta, Michael C. Hall.

Arriverà il giorno faticoso in cui diventeremo videogiochi di noi stessi? E' quanto preconizzano Neveldine e Taylor (i registi dei due adrenalini Crank con Jason Statham) in quest'opera di stravagante fantascienza tecnologica interpretata da Gerard Butler e Amber Valletta. Visionari e ipercinetici, i due registi costruiscono un reale immaginario di indubbia suggestione, utilizzando un linguaggio visivo debordante ma non implosivo e non privo di sottigliezze semi-sperimentali. Peccato per il finale frettoloso, ma nel complesso il film stimola e inquieta. La tecnologia ci appartiene, o noi apparteniamo alla tecnologia? (Copyright by Marzullo)

Giallo (Ita 2009), di Dario Argento, con Emmanuelle Seigner, Adrien Brody, Elsa Pataky, Robert Miano.

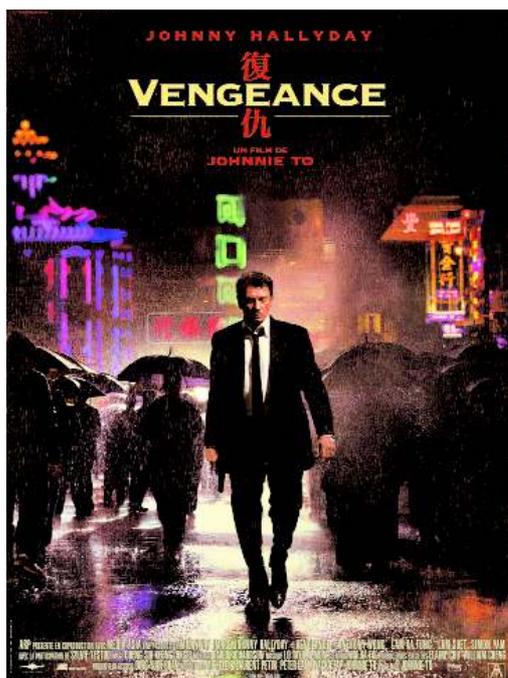
Itterici sono ormai gli appassionati del Bidello del Brivido, tornato nella "magica" Torino per girarvi la sua ultima opera. Magra consolazione: il film rappresenta un piccolo passo avanti rispetto agli imbarazzanti Il Cartaio e La Terza Madre, ma ciò che lascia perplessi è l'anonima sciattezza stilistica che pare essersi impossessata del Nostro da molti film a questa parte. La direzione degli attori è, come al solito, svogliata e distratta; per contro, la vicenda non presenta plateali svarioni, anzi, introduce spunti interessanti, che risultano purtroppo appiattiti nella loro traduzione per lo schermo. Argento continua a manipolare a suo piacimento lo scacchiere urbano della città, e spiazzava lo spettatore rivelando ben presto il volto dell'omicida seriale, ma le novità hanno il fiato corto, e la regia anodina – non si segnala una sola invenzione della suddetta – non contribuisce a lenire il disappunto. Un paio di sequenze recano ancora la labile impronta dell'Argento che fu: troppo poco per sperare in un futuro migliore.



La dura verità (The Ugly Truth, Usa 2009), di Robert Luketic, con Katherine Heigl,

Gerard Butler, Bree Turner, Eric Winter.

Hollywood affronta la dura realtà dell'inconciliabilità dei sessi, analizza la riflessione "né con te né senza di te" che sovente si fa assioma, riflette sulla rabbiosa diffidenza dei cuori pugnalati che non vogliono più correre il rischio di sanguinare? Non esageriamo: stiamo parlando di una commedia convenzionale; eppure, grazie a una sceneggiatura senza peli sulla lingua e alla simpatia dei due protagonisti, il film risulta meno banalmente prevedibile di quanto si potrebbe temere. Peccato che il finale – ma, lo ripetiamo, è pur sempre una commedia tradizionale... - non sia coerente e fedele all'assunto iniziale: ciononostante, si ride, talora anche di gusto.



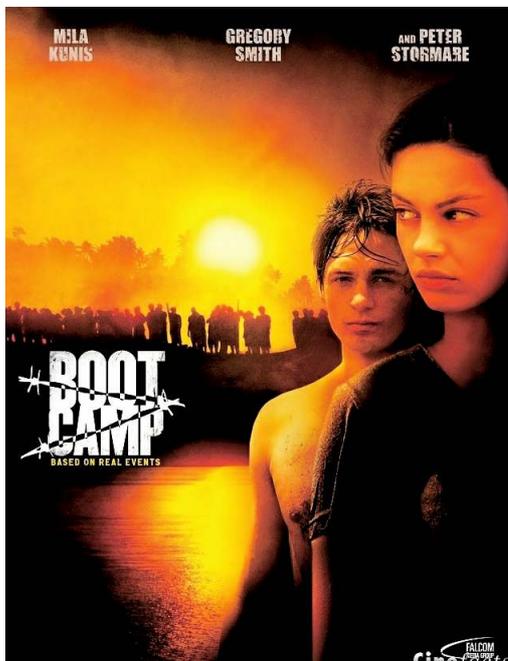
Vengeance (Id., Hong Kong 2009), di Johnnie To, con Johnny Hallyday, Anthony Wong, Simon Yam, Sylvie Testud

Presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes e vincitore del recente Noir in Festival di Courmayeur, questo noir di Johnnie To conferma il prolifico stato di grazia del 54enne cineasta dell'Isola dei Nove Draghi. Il film si muove lungo coordinate consuete e collaudate, ricomponendo la struggente poetica del regista hongkonghese, al successo del quale non è certo estranea la solida sceneggiatura del suo abituale collaboratore, Wai Ka-Fai. Come suo solito, To coniuga estetica ed emozione: il suo stile, sovente iperstilizzato, non scade mai nella maniera e nel compiacimento virtuosistico fine a se stesso, ed è innervato da invenzioni visive che farebbero macerare nell'invidia colleghi ben più celebrati. Nel sor-

prendente ruolo del protagonista ritroviamo il cantante e attore transalpino Johnny Hallyday, doppio, evidente omaggio al cinema "nero" francese: il suo personaggio reca infatti un nome di melvillianiana memoria, Costello. Johnnie To conferma la sua predilezione per gli antieroi, uomini disillusi e imperscrutabili, avvezzi alla violenza - omeopatica, mai gratuita -, ma fedeli a un chiaro codice morale, per rispettare il quale sono disposti al sacrificio più estremo. Memorabile la sequenza in cui i tre sicari assunti dal Nostro per vendicare lo sterminio della famiglia della figlia ingaggiano una furibonda sparatoria con i killer del loro (ex) boss sullo sfondo desolato di una discarica di Macao, proteggendosi dietro enormi quadrati di carta compressa, fatti rotolare come dadi. Quando il cinema riesce ancora a far battere il cuore senza l'ausilio dei pixel...

Boot Camp (Canada 2007), di Christian Duguay, con Mila Kunis, Peter Stormare, Gregory Edward Smith, Regine Nehy

Siete genitori di un "problem child"? Vostro/a figlio/a vi mette in imbarazzo di fronte agli amici? Vi racconta un cumulo di bugie? E' inaffidabile e ingestibile? Voilà la soluzione: un anno (e forse più...) in un campo correzionale per minorenni. Pare vadano alla grande fuori dal Vecchio Continente. Famigerata via di mezzo tra un "campo di lavoro" cinese e uno di addestramento per marines, dagli Anni 70 i Tough Love Rehabilitation Camps hanno mietuto più di 40 vittime ufficiali...



In questo teso e solido film-denuncia – tuttora inedito in Italia – diretto dal dotato ma discontinuo Christian Duguay, 52enne cineasta canadese (“Screamers – Urla dal profondo”; “L’incarico”), una giovane, orfana di padre e in plateale conflitto con il patrigno, viene spedita al Serenity Camp delle Isole Figi, diretto dallo pseudo-guru Peter Stormare. La vita, scandita da ritmi e regole carcerario-militaresche, dovrebbe disciplinare gli ospiti e riabilitarli alla vita familiare con metodi non propriamente montessoriani...

In Italia, dove fioriscono cie e cpt tra l’indifferenza generale, siamo sicuri che questi peculiari “boot camp” non troverebbero sostenitori convinti e appassionati?

Natale a Beverly Hills (2009), di Neri Parenti, con Christian De Sica, Massimo Ghini, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi

Puntuale come il discorso di fine anno a reti unificate del presidente della Repubblica o le esternazioni sempre più imbarazzanti di Silvio B., è arrivato il cineregalo di Natale di Aurelio De Laurentiis. L’inossidabile, affiatata coppia Parenti (regista) & De Sica (attore-mattatore) colpisce ancora, nel segno della tradizione e della continuità. A maggior ragione da qualche anno a questa parte, dopo che anche la critica “alta” e altezzosa ha riabilitato il film-strenna per antonomasia, operazione che ha ricordato quella compiuta da Giovanni Paolo II nei confronti di Galileo Galilei nel lontano 1992. Il pubblico, dal canto suo, non muterà giudizio con questo film: chi trova indigesti i cine-panettoni continuerà ad evitarli. Gli altri continueranno a riemergere sorridenti e soddisfatti dal buio della sala.



CRITICA IL CRITICO – LA CRITICA AI RAGGI X

WHITEOUT – INCUBO BIANCO (Whiteout, Usa 2009)

Regia di Dominic Sena

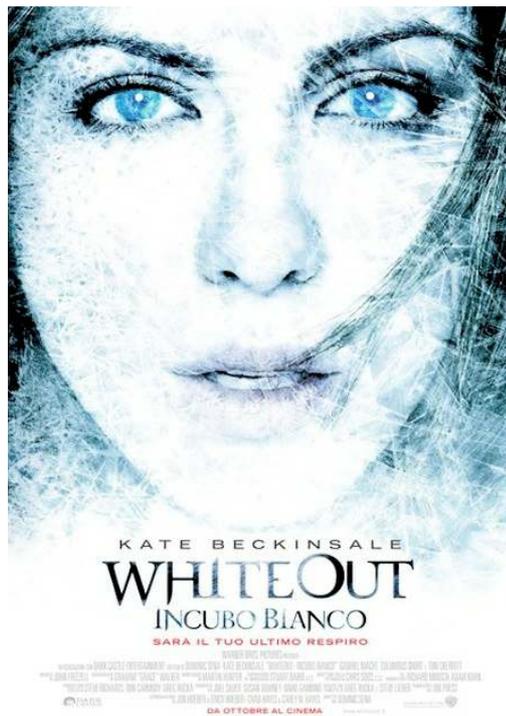
Sceneggiatura di Jon ed Eric Hoerber, Chad e Carey Hayes, dal fumetto di Greg Rucka e Steve Lieber

Montaggio di Martin Hunter

Fotografia di Chris Soos

Interpreti principali: Kate Beckinsale (Carrie Stetko); Gabriel Macht (Robert Pryce); Tom Skerritt (dottor John Fury)

Genere: mystery-thriller antartico



Una precisazione e una premessa. La prima: il whiteout è un fenomeno meteorologico artico, per effetto del quale la luce prodotta dal riflesso della neve è pari a quella che filtra dalle nuvole, creando un effetto-biancore uniforme che rende molto difficile distinguere alcunché. La seconda: il film non è certo, eufemismi permettendo, un capolavoro.

Partendo da quest'ultima, una recensione negativa non dovrebbe sorprendere troppo. Ci sono casi in cui, però, l'atteggiamento di chi è dalla parte della ragione lo fa scivolare da quella del torto. Questione di parole scelte male, di un tono eccessivamente severo e aggressivo, di esempi poco calzanti. Capita nella vita reale, come in quella fittizia della Settima Arte. Spieghiamoci meglio. G.D.V. (Giulia D'Agnoletto Vallan), recensora del mensile Ciak, critica corruvamente, anche a ragion veduta, Whiteout – Incubo bianco, ma nel farlo utilizza elementi sbagliati. Il suo “[...] con un inutile prologo da Guerra fredda” ne è esempio eloquente. In primis, il prologo è tutt'altro che inutile, dal momento che è lo spunto dal quale la vicenda prenderà l'abbrivio, seppure cinquanta anni dopo. In secundis, la Guerra Fredda è evocata da uno dei passeggeri russi di un aereo cargo per amore di battuta: costui, sfogliando una rivista per soli uomini, ammira il poster pieghevole di una donna procace e discinta e pronuncia sorridendo la frase “The Cold War is heating up back here” (“Qui si scalda la Guerra Fredda”), per l'ilarità dei presenti. Proseguiamo. “[...] pessimi effetti digitali, una trama prevedibilissima e un'implausibile Kate Beckinsale nei panni di uno sceriffo...”. Gli effetti digitali, per altro limitati al prologo e a poche altre sequenze, sono modesti, certo non pessimi. D'altronde si tratta pur sempre di un film a basso budget, per gli standard americani: 35 milioni di dollari. La trama non è più prevedibile di molte altre, mentre “implausibile” non esiste nella lingua italiana, ed è la traduzione letterale dell'inglese implausible, che si potrebbe tradurre con “improbabile”, o “inverosimile”, oppure “irrealistico”, se si vuole evitare la locuzione “non è plausibile”. Andiamo oltre. Perché citare le opere di Carpenter e di Herzog che condividono con Whiteout un simile scenario antartico per affermare un'ovvietà (“Ma questo statico thriller nevoso [...] non aspira a quelle altezze”)? E' comunque in cauda che arriva il venenum: “Un film inutile in tutti i sensi”. Inutile? Una recensione può esserlo (e sovente lo è), un'opera d'arte (lo è il film di Sena, pur con tutti i limiti del caso) è sempre utile, anche solo per indicare la strada da percorrere o quella da evitare. Dulcis in fundo. “Peggio ancora, noiosissimo”. Come questa recensione? Mai!

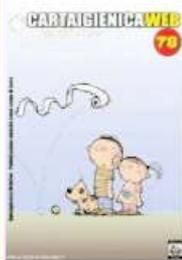
Curiosità finale: a Greg Rucka, autore nel 1999 del fumetto dal quale è tratto, il film è piaciuto...

Subaqueo



LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it



CARTAIGIENICAWEB - ZINE

Pubblicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema.
www.cartaigienicaweb.it



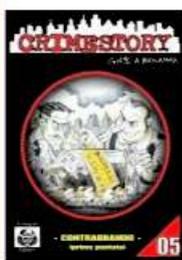
PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, oviamente crudeli ed efferate, hannocome protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere!
www.rantolo.it



ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura!
www.cartaigienicaweb.it/ld



CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente.
www.subaqueo.it/crimestory



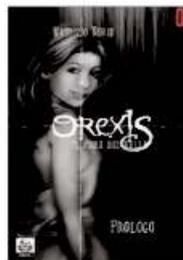
CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro.
www.subaqueo.it/clowneddie



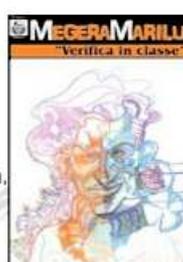
SANDY GRAYSON

La serie, ideata e disegnata da Enrico Zanoletti, racconterà le rutilanti avventure della bella Sandy Grayson e della sua amica Kita, ambientate nel selvaggio west. Gli albi verranno pubblicati con frequenza quadrimestrale da Subaqueo Edizioni.
www.subaqueo.it/sandy



OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umane. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo.
www.subaqueo.it/oraxis



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte.
www.subaqueo.it/megera



SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi!
www.subaqueo.it/sepolcro



LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati...
www.subaqueo.it/laura



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca.
www.subaqueo.it/korben



BIZZARRO SFORK

L'alternativa fantascientifica all'ormai rodato Professor Rantolo con la quale proponremo ogni tre mesi brevi storie di fantascienza a fumetti, introdotte dal mitico osservatore interstellare che risponde al nome di Bizzarro Sfork.



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi

info@subaqueo.it

redazione@cartaigienicaweb.it

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

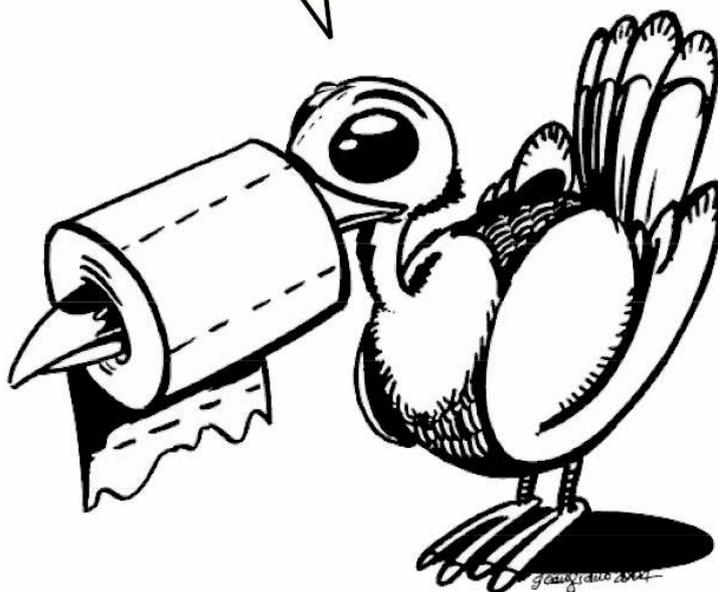
N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it

www.cartaigienicaweb.it

www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**LA LETTURA PREFERITA
DEL MANAGER RAMPANTE!**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html